

La mostra

L'arte contemporanea e la Shoah

CRISTIANA CAMPANINI, pagina XV

La mostra

Un muro di valigie e 774 libri di legno l'arte contemporanea ricorda la Shoah

CRISTIANA CAMPANINI

Un muro di valigie, squadrate e incerto. Parrebbe cadere. È la precarietà dell'esistenza e del viaggio a far vibrare ai nostri occhi quest'opera capolavoro di Fabio Mauri (Roma, 1926-2009), già vista a Palazzo Reale per la retrospettiva nel 2012. L'installazione di questo maestro dell'arte concettuale ci accoglie ora all'ingresso del Memoriale della Shoah. *Il muro Occidentale o del pianto* (1993) racconta d'identità in fuga unite da un destino comune. E la sua collocazione è quantomai appropriata per la natura stessa dell'autore, che si è interrogato per tutta la vita sull'origine del male, affrontando temi come il fascismo, il nazismo, la Shoah. Quale luogo più appropriato, quindi, del Binario 21, dove migliaia di ebrei furono caricati su vagoni merci diretti ad Auschwitz-Birkenau e ad altri campi di sterminio tra il 1943 e il 1945. L'opera fa da incipit e in un certo senso sovrasta per intensità tutte le altre raccolte nella mostra "Ricordi Futuri 4.0 - Cosa c'è in fondo al binario", che raccoglie opere di autori emergenti e storicizzati, tra gli altri Alberto Burri (una piccola carta) ed Emilio Isgrò (serigrafia su ceramica). La mostra, curata da Ermanno Tedeschi, gallerista di lungo corso che dal 2014 si dedica alla curatela, è parte delle iniziative del Memoriale per l'anniversario delle Leggi razziali del 1938. Ed è la prima volta che l'arte fa ingresso in questo luogo. Oltre alla già intensa esperienza dell'architettura in cemento e

ferro in cui c'immerge lo studio Morpurgo De Curtis che l'ha progettato, ora la mostra stratifica un coro di altri messaggi e di altre suggestioni, figurative e non, a tratti discontinue nella qualità. Tra i dipinti, ecco l'intenso ritratto a Primo Levi di Francesca Leone.

Tra le sculture, colpisce per la purezza il gruppo monumentale in corten e acciaio a specchio di Daniele Basso. Alcuni lavori nascondono storie commoventi, come quella della nipote di un deportato da questi binari, Ariela Böhm. Gli interventi più efficaci sono le installazioni, che meglio si relazionano con il "brutalismo" dello spazio attorno. Alzando lo sguardo oltre il muro di valigie e di storie di Mauri incrociamo un neon di Fabrizio Dusi con una semplice scritta luminosa. "La memoria rende liberi": il neon blu è un omaggio a Liliana Segre e al titolo del libro della senatrice che su quei convogli salì davvero, appena adolescente, a 13 anni, nel 1944. Altro colpo d'occhio è quello orchestrato da Manlio Geraci, che dall'alto del ballatoio mostra una catasta di 774 libri scolpiti nel legno. Furono 774 gli ebrei caricati sui primi due convogli partiti da Milano. «Ho immaginato libri dai toni squillanti», spiega l'artista. «Nei colori restituisco desideri, passioni e vita a quelle 774 anime».

La mostra si chiude idealmente con una videoinstallazione di Laura Pol e Riccardo Mazza. Raccoglie le fotografie di famiglie ebraiche prima del 1938. Le immagini di quella quiete scorrono a terra, inframmezzate da documenti d'attuazione delle

leggi razziali. La sequenza, disposta a binario, s'infrange e scompare in fondo alla stanza, contro un muro nero, come alla fine di un viaggio. E uscendo dal buio di quella sala torna in mente la speranza di Liliana Segre. La memoria rende liberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da oggi al Memoriale

"Ricordi futuri 4.0. Cosa c'è in fondo al binario" inaugura oggi alle 18 al Memoriale della Shoah, piazza Safra 1. Foto: le installazioni di Fabio Mauri e Manlio Geraci.

STAZIONE CENTRALE

Un Muro del pianto al Memoriale Shoah

■ S'intitola «Ricordi futuri 4.0» e il titolo la dice lunga di come questo memoriale della Shoah al Binario 21 guardi al domani oltre che al passato.

Sabrina Cottone a pagina 7

AL BINARIO 21

Nel Memoriale della Shoah nasce un Muro del Pianto

Mauri e Burri, Isgrò e Kadishman: per la prima volta la mostra non solo storica, ma con quadri e sculture

Sabrina Cottone

■ Si chiama «Ricordi Futuri 4.0» e già il titolo dice come lo sguardo non sia rivolto solo al 15 novembre del 1938, quando fu promulgato da Vittorio Emanuele III il regio decreto-legge per la difesa della razza. «Questo presente-futuro deve essere anche la linea guida affinché gli errori del passato non si ripetano» dice Ermanno Tedeschi, curatore della mostra al Memoriale della Shoah.

L'arte entra per la prima volta non senza polemica negli spazi volutamente vuoti creati da Morpurgo e de Curtis. Come rivela il presidente, Roberto Jarach, usare il Memoriale come un contenitore ha causato colloqui movimentati con Morpurgo. «Il Me-

moriale non contiene, è in se stesso un contenuto» - il senso dell'obiezione -, tra i binari dai quali partirono i convogli piombati che deportarono ebrei e oppositori politici nei campi di sterminio nazisti. «Così il Memoriale non accetta donazioni di opere d'arte, sia pur di pregio» continua Jarach.

All'ingresso «Il muro Occidentale o del pianto», riedificato da Fabio Mauri con valigie di «bagagli in transito, costretti a espatriare, o portare con sé identità incenerite». Gli fa da contrappunto la parte dei giocattoli, un Topolino, un orsacchiotto, una bambola, un clown, ancora un uomo con la valigia.

«Ma a voler prevalere è uno sguardo di ottimismo» spiega Tedeschi e non a caso l'opera simbolo è «Dandelions», girasoli e

farfalle di Carla Chiusano che fanno rinascere il binario e il vagone. Ci sono «Le api della Torah» di Emilio Isgrò, «Torah» di Francesca Duscià, che brucia di vita, sulle pareti il «Volto P.L.», il Primo Levi di Francesca Leoni, per terra le celebri teste di Menashe Kadishman, su un piedistallo «Anna», la bambina accovacciata vestita di rosa, scolpita da Margherita Grasselli.

Il neon «La memoria rende liberi», titolo del libro della senatrice Liliana Segre, che da qui fu deportata a Auschwitz con il padre, incombe sopra «Libri proibiti» di Manlio Geraci, dove giacciono ammonticchiati 774 libri in legno, il numero degli ebrei deportati nei primi due convogli. **Imponente la scultura «In fila per uno» di Daniele Basso, nel corridoio che si allontana dal bi-**

nario 21 in un gioco di specchi.

Nel cuore due installazioni multimediali: «I Binari della Memoria» di Laura Pol e il libro digitale, ricca storia di famiglia, «Io sono mio padre, io sono mio figlio» di Marco Benadì. Laura Pol ha voluto sul pavimento come su due binari foto e documenti originali, vita quotidiana ai tempi delle leggi razziali, immagini tristi e allegre che scorrono inghiottite dal muro nero. Ci sono poi tre video interviste: una è all'archistar Daniel Libeskind, che ha progettato numerosi musei della Shoah. Tutto in viaggio nel tempo. Come sintetizza Jarach: «Ci sono in giro segnali preoccupanti. Certe posizioni sui migranti possono portare alle origini di antisemitismo e razzismo tra la gente, e cioè a individuare in una minoranza la causa del disagio della società».

IN MOSTRA A MILANO



Daniele Basso e l'installazione «In fila per uno»

L'omaggio di Daniele Basso alle vittime della Shoah

S'intitola «In fila per uno» e sarà in mostra da oggi (inaugurazione alle 18,30) negli spazi di «Binario 21 - Memoriale della Shoah» di Milano, all'interno del percorso «Ricordi futuri 4.0: cosa c'è in fondo al binario», curato da Ermanno Tedeschi.

È la nuova opera di Daniele Basso, una scultura in acciaio specchiante, che indaga l'atrocità individuale e universale della Shoah. Si propone di scuotere le coscienze e spingere a riflettere sui concetti di bene e di male, che a volte sembrano sovrapporsi, confondendo vittime e carnefici.

«All'uscita dal Memoriale – spiega l'artista biellese – la mia opera colpisce il visitatore, proprio mentre conclu-

de il suo percorso. Un gioco di specchi sembra infatti risospingerlo ai binari da cui partirono i deportati verso i campi di sterminio. Verso un viaggio che, apparentemente terminato nel 1945, continua metaforicamente ancora oggi per le vittime di ogni forma di abuso e ingiustizia. L'obiettivo dell'opera è di ricordarci l'importanza di scegliere con responsabilità. Poiché ogni volta che scegliamo con leggerezza, lasciamo in realtà che altri scelgano per noi, perdendo il diritto alla libertà».

Le visite proseguiranno fino al 24 febbraio: lunedì (10-19), dal martedì al giovedì (10-14,30, domenica 10-14,30. S. RO. —

BY NINO AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

Daniele Basso espone alla mostra Ricordi Futuri 4.0 oggi l'inaugurazione al Memoriale della Shoah di Milano

BIELLA (ces) Inaugura oggi al Memoriale della Shoah di Milano - Binario 21 - la mostra "Ricordi Futuri 4.0 - cosa c'è in fondo al binario" a cura di Ermanno Tedeschi, che ha fortemente voluto tra i protagonisti l'artista biellese Daniele Basso con l'opera site specific In fila per uno.. A 80 anni dalla promulgazione delle leggi razziali in Italia, ricordiamo quanto accaduto, aiutandoci a riflettere insieme su quello che sta accadendo nel mondo oggi.

Binario 21 non è un museo. Piuttosto un reperto di un momento buio della storia recente della nostra

civiltà. Quando l'indifferenza ha reso possibile la deportazione di massa verso i campi di sterminio. Fatti che pesano come macigni. Pensieri che affollano l'animo naturalmente a disagio. Così la memoria va oltre il ricordo e diventa coscienza del bene e del male. Quando la scelta personale, che ripetuta diviene collettiva, è l'unica azione concreta dell'individuo per dare significato alla propria esistenza.

Con queste premesse il lavoro di Daniele Basso intreccia l'indifferenza col disagio che l'argomento suscita.



DANIELE BASSO

il Biellese

13-11-2018 - p. 51

MILANO

Opera di Daniele Basso a "Ricordi Futuri 4.0"

■ A far data da domani, alle ore 18, s'inaugura la mostra "Ricordi Futuri 4.0 - cosa c'è in fondo al binario", a cura di Ermanno Tedeschi, negli spazi del Memoriale della Shoah di Milano - Binario 21. Tra le opere esposte compare "In fila per uno", la scultura site specific realizzata appositamente per la mostra dall'artista biellese Daniele Basso. Un'opera che attraversa l'atrocità individuale e universale della Shoah e si delinea quale simbolo d'un'esperienza che scuote le coscienze fino all'identità del bene e del male, con l'obiettivo di lasciare nel visitatore una traccia profonda e indelebile.

Nel Memoriale della Shoah nasce un Muro del Pianto

Mauri e Burri, Isgrò e Kadishman: per la prima volta la mostra non solo storica, ma con quadri e sculture

Sabrina Cottone - Mer, 14/11/2018 - 06:00



Sabrina Cottone

Si chiama «Ricordi Futuri 4.0» e già il titolo dice come lo sguardo non sia rivolto solo al 15 novembre del 1938, quando fu promulgato da Vittorio Emanuele III il regio decreto-legge per la difesa della razza. «Questo presente-futuro deve essere anche la linea guida affinché gli errori del passato non si ripetano» dice Ermanno Tedeschi, curatore della mostra al Memoriale della Shoah.

L'arte entra per la prima volta non senza polemica negli spazi volutamente vuoti creati da Morpurgo e de Curtis. Come rivela il presidente, Roberto Jarach, usare il Memoriale come un contenitore ha causato colloqui movimentati con Morpurgo. «Il Memoriale non contiene, è in se stesso un contenuto» - il senso dell'obiezione -, tra i binari dai quali partirono i convogli piombati che deportarono ebrei e oppositori politici nei campi di sterminio nazisti. «Così il Memoriale non accetta donazioni di opere d'arte, sia pur di pregio» continua Jarach.

All'ingresso «Il muro Occidentale o del pianto», riedificato da Fabio Mauri con valigie di «bagagli in transito, costretti a espatriare, o portare con sé identità incenerite». Gli fa da contrappunto la parte dei giocattoli, un Topolino, un orsacchiotto, una bambola, un clown, ancora un uomo con la valigia.

«Ma a voler prevalere è uno sguardo di ottimismo» spiega Tedeschi e non a caso l'opera simbolo è «Dandelions», girasoli e farfalle di Carla Chiusano che fanno rinascere il binario e il vagone. Ci sono «Le api della Torah» di Emilio Isgrò, «Torah» di Francesca Duscià, che brucia di vita, sulle pareti il «Volto P.L.», il Primo Levi di Francesca Leoni, per terra le celebri teste di Menashe Kadishman, su un piedistallo «Anna», la bambina accovacciata vestita di rosa, scolpita da Margherita Grasselli.

Il neon «La memoria rende liberi», titolo del libro della senatrice Liliana Segre, che da qui fu deportata a Auschwitz con il padre, incombe sopra «Libri proibiti» di Manlio Geraci, dove giacciono ammonticchiati 774 libri in legno, il numero degli ebrei deportati nei primi due convogli. Imponente la scultura «In fila per uno» di Daniele Basso, nel corridoio che si allontana dal binario 21 in un gioco di specchi.

Nel cuore due installazioni multimediali: «I Binari della Memoria» di Laura Pol e il libro digitale, ricca storia di famiglia, «Io sono mio padre, io sono mio figlio» di Marco Benadi. Laura Pol ha voluto sul pavimento come su due binari foto e documenti originali, vita quotidiana ai tempi delle leggi razziali, immagini tristi e allegre che scorrono inghiottite dal muro nero. Ci sono poi tre video interviste: una è all'archistar Daniel Libeskind, che ha progettato numerosi musei della Shoah. Tutto in viaggio nel tempo. Come sintetizza Jarach: «Ci sono in giro segnali preoccupanti. Certe posizioni sui migranti possono portare alle origini di antisemitismo e razzismo tra la gente, e cioè a individuare in una minoranza la causa del disagio della società».

<http://www.ilgiornale.it/news/milano/nel-memoriale-shoah-nasce-muro-pianto-1601669.html>

la Repubblica MILANO.it

Milano, ricordare per evitare gli orrori del passato: al Memoriale della Shoah apre la mostra "Ricordi futuri 4.0"



► Slideshow 26 di 31 < >



(fotogramma)

Opere d'arte figurativa, installazioni multimediali, fotografie, documenti e videointerviste. Presso il Memoriale della Shoah di Milano inaugura mercoledì 14 la mostra d'arte contemporanea "Ricordi futuri 4.0. cosa c'è in fondo al binario", curata da Ermanno Tedeschi.

Obiettivo dell'esposizione, che apre alla vigilia dell'80esimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali, è raccontare come nel presente sia cruciale richiamare i ricordi, ed evitare gli errori, e gli orrori, del passato. Un viaggio attraverso l'attualità delle emozioni suscitate dai ricordi con opere di 38 artisti, installazioni e documenti, oltre alla presentazione di una raccolta di giocattoli d'epoca.

13 novembre 2018

https://milano.repubblica.it/cronaca/2018/11/13/foto/milano_mostra_ricordi_futuri_4_0-211554673/?fbclid=IwAR3vMB6WJYjgALN4NS4_3-nJUYSRZGlm6hau1y5melpM270CBdqq1fLvgA#1

"IN FILA PER UNO" l'opera di Daniele Basso al Memoriale della Shoah di Milano
"IN FILA PER UNO" l'opera di Daniele Basso al Memoriale della Shoah di Milano

l'artista biellese espone alla mostra

"Ricordi Futuri 4.0 – cosa c'è in fondo al binario" a cura di Ermanno Tedeschi



"IN FILA PER UNO" l'opera di Daniele Basso al Memoriale della Shoah di Milano

Preview stampa: martedì 13 novembre 2018 ore 11.00

Opening: mercoledì 14 novembre 2018 ore 18.30

Inaugura mercoledì 14 novembre al Memoriale della Shoah di Milano – Binario 21 – la mostra "Ricordi Futuri 4.0 – cosa c'è in fondo al binario" a cura di Ermanno Tedeschi, che ha fortemente voluto tra i protagonisti l'artista biellese Daniele Basso con l'opera site specific IN FILA PER UNO. A 80 anni dalla promulgazione delle leggi razziali in Italia, ricordiamo quanto accaduto, aiutandoci a riflettere insieme su quello che sta accadendo nel mondo oggi.



"IN FILA PER UNO" l'opera di Daniele Basso al Memoriale della Shoah di Milano

Binario 21 non è un museo. Piuttosto un reperto di un momento buio della storia recente della nostra civiltà. Quando l'indifferenza ha reso possibile la deportazione di massa verso i campi di sterminio. Fatti che pesano come macigni. Pensieri che affollano l'animo naturalmente a disagio. Così la memoria va oltre il ricordo e diventa coscienza del bene e del male. Quando la scelta personale, che ripetuta diviene collettiva, è l'unica azione concreta dell'individuo per dare significato alla propria esistenza.

-

Con queste premesse il lavoro di Daniele Basso intreccia l'indifferenza col disagio che l'argomento suscita, per delineare un simbolo metaforico di un'esperienza che ti cambia, come cambia la percezione della nostra realtà dopo la visita al Memoriale della Shoah di Milano.

"IN FILA PER UNO è pensata alla fine della visita del Memoriale – racconta Daniele Basso – Centrale nel corridoio di allontanamento dai binari, con alle spalle il Muro dei Nomi dopo il silenzio del Pensatoio, ti colpisce mentre ancora in silenzio ti dirigi verso l'uscita. Quando cerchi rifugio e sollievo nella luce delle vetrate su piazza Edmond J. Safra. E invece violentemente vieni riflesso dal gioco degli specchi come a rientrare verso i binari. In silenzio. Verso il buio".



"IN FILA PER UNO" l'opera di Daniele Basso al Memoriale della Shoah di Milano

IN FILA PER UNO si propone di materializzare le parole della senatrice Liliana Segre, vittima del nazi-fascismo, che racconta *"E' la deportazione annunciata, ne facevo parte anche io" quando " la mattina dopo, il 30 gennaio 1944, una lunga fila silenziosa e dolente..."* inizia l'atroce viaggio verso i campi di sterminio.

"Un viaggio che diventa metafora dell'Uomo e dell'Umanità - continua Basso - oltre l'immaginabile. Attraverso paura e coraggio, dolore e resilienza. Un viaggio apparentemente terminato nel 1945, ma che continua ancora oggi nelle vittime di ogni abuso ed ingiustizia. Per ricordarci l'importanza di scegliere con responsabilità. Poiché ogni volta che scegliamo con leggerezza, lasciamo gli altri scegliere per noi. Perdendo il diritto alla libertà."

IN FILA PER UNO attraversa l'atrocità individuale e universale della Shoah, per constatare la profonda dignità del popolo ebraico espressa nelle persone che hanno subito tutto questo. Potente e complessa. Con molteplici e diversi livelli di lettura. E' un' esperienza costruita attorno all'uomo, alla coscienza ed all'identità del bene e del male, che rende il visitatore per un attimo protagonista. Vittima e carnefice. E all'uscita del Memoriale la nostra vita non sarà più la stessa.



"IN FILA PER UNO" l'opera di Daniele Basso al Memoriale della Shoah di Milano

Informazioni utili

opera	In Fila per Uno
dimensioni	800x80cm, h230cm
tecnica	acciaio lucidato a specchio e CorTen
anno	2018
artista	Daniele Basso
Mostra	Ricordi Futuri 4.0 – cosa c'è in fondo al binario
A cura di	Ermanno Tedeschi
Date	15 novembre 2018 – fine febbraio 2019 Chiusura invernale dal 21/12/2018 al 5/01/2019
Preview Stampa	martedì 13, ore 11,00
Inaugurazione	mercoledì 14 ottobre, ore 18.30
Sede	Memoriale della Shoah di Milano – Binario 21 Piazza Edmond J. Safra (già via Ferrante Apporti 3) , Milano (Italia)

<http://www.dnheart.com/it/in-fila-per-uno-l'opera-di-daniele-basso-al-memoriale-della-shoah-di-milano/>

Milano, ricordare per evitare gli orrori del passato: al Memoria Shoa apre la mostra "Ricordi futuri 4.0"



DIAPPOSITIVA 26 DI 30 © Fornito da La Repubblica

Schermo intero 

<https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/milano-ricordare-per-evitare-gli-orrori-del-passato-al-memoriale-della-shoa-apre-la-mostra-ricordi-futuri-40/ss-BBPELbJ#image=26>

Combattere il pregiudizio con una mostra sulla Shoah

“Ricordi futuri 4.0. Cosa c'è in fondo al binario”, apre giovedì al museo della Shoah, tra quadri, foto e giocattoli degli ebrei di Milano prima delle deportazioni



carla chiusano

CONDIVIDI



EMANUELA GRIGLIÈ
MILANO

SCOPRI TOP NEWS



Publicato il 13/11/2018
Ultima modifica il 13/11/2018 alle ore 19:19

C'è anche un'opera di Alberto Burri, un buco nero quale è stato il genocidio, esposta alla mostra Ricordi futuri 4.0. Cosa c'è in fondo al binario, che apre il 14 novembre al Memoriale della Shoah di Milano, in occasione dell'80esimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali. L'esposizione, che comprende opere d'arte figurativa, installazioni multimediali, fotografie, documenti e videointerviste di artisti italiani e internazionali, fa parte del palinsesto di Premesso che non sono razzista: Come nasce il pregiudizio e come combatterlo, la stagione ideata e ospitata dal Memoriale che riflette e fa riflettere sui razzismi e i pregiudizi del passato e del futuro. Emilio Isgrò, Alberto Burri, Fabio Mauri, il padre dell'arte israeliana Menashe Kadishman e una videointervista inedita a Daniel Libeskind sono alcuni dei protagonisti di Ricordi futuri 4.0. In apertura la scritta: la memoria rende liberi, opera di Fabio Mauri in onore di Liliana Segre. Cuore pulsante è invece l'installazione di Laura Pol, storie di vita normali che testimoniano la quotidianità degli ebrei a Milano prima delle leggi razziali, foto proiettate su un binario che scorre e finisce contro un grande muro che è il campo di concentramento che disintegra queste generazioni. C'è anche la bacheca dei giocattoli, che sono memoria per eccellenza, qualcosa che ci si porta sempre dietro, in questo caso quelli che i bambini cercavano di tenersi stretti mentre venivano portati via. “La mostra Ricordi Futuri 4.0 - spiega il curatore Ermanno Tedeschi - ha come intento quello di raccontare come il presente che stiamo vivendo sia già futuro e come questo presente/futuro debba essere anche la linea guida da percorrere per richiamare i Ricordi affinché gli errori del passato non si ripetano, cercando in qualche modo di comprenderli. Si tratta di una mostra non solo documentale, ma anche d'arte e di racconto, che si sviluppa attraverso un linguaggio multimediale immersivo, mediante opere ad alto impatto emozionale che si rivolgono in particolare ai giovani. L'arte in tutte le sue espressioni infatti ritengo che rappresenti senza dubbio uno strumento efficace per comunicare la storia in una forma non usuale e più attuale e diretta”.

<https://www.lastampa.it/2018/11/13/milano/combattere-il-pregiudizio-con-una-mostra-sulla-shoah-TpSFECCqj-Gu7OgqS4Cq25J/pagina.html>

Milano – L'arte per costruire il futuro

Pubblicato in Attualità il 13/11/2018 - 5779 כסלו 5



L'arte per fare Memoria, per ricordare il dolore ma anche per dare un messaggio positivo di ricostruzione e resilienza. Sono alcune delle suggestioni che emergono dalla mostra "Ricordi Futuri 4.0: Cosa c'è in fondo al binario", presentata in anteprima alla stampa nelle scorse ore e aperta al pubblico dal 14 novembre al Memoriale della Shoah di Milano. "La mostra Ricordi Futuri 4.0 ha come intento quello di raccontare come il presente che stiamo vivendo sia già futuro e come

questo presente/futuro debba essere anche la linea guida da percorrere per richiamare i ricordi affinché gli errori del passato non si ripetano, cercando in qualche modo di comprenderli", le parole del curatore della mostra Ermanno Tedeschi. "Abbiamo raccolto con grande favore l'idea di usare un canale diverso come l'arte per portare un messaggio importante rispetto alla Memoria come veicolo di formazione", ha aggiunto il presidente della Fondazione Memoriale della Shoah Roberto Jarach, ricordando come il luogo sia sempre più al centro del percorso formativo dei giovani. "Quest'anno raggiungeremo le 100mila visite ed è un traguardo importante", ha spiegato Jarach, sottolineando l'importanza di trovare – come accade con la mostra di Tedeschi – strumenti diversi per sensibilizzare la società di fronte ai pericoli dell'odio e della discriminazione. L'esposizione comprende opere d'arte figurativa, installazioni multimediali, fotografie, documenti e videointerviste. La mostra, organizzata dal Memoriale della Shoah di Milano con il sostegno di AmTrust e arricchita da i materiali dell'archivio della Fondazione CDEC Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, si inserisce all'interno del palinsesto di "Premesso che non sono razzista: Come nasce il pregiudizio e come combatterlo", la stagione ideata e ospitata dal Memoriale che riflette e fa riflettere sui razzismi e i pregiudizi del passato e del futuro.

<http://moked.it/blog/2018/11/13/milano-larte-costruire-futuro/>

Milano – Palazzo Clerici ore 10:00 Incontro 'Us Market Forum' con presidente Banca Imi Micciché, Ceo Lamborghini Domenicali, l'ambasciatore italiano a Washington Varricchio e altri
Milano – Terrazza Martini ore 10:30 Conferenza di presentazione di 'Milano Music Week 2018'

Milano – Palazzo Lombardia ore 10, Auditorium Giovanni Testori. Premiazione dei negozi storici con gli assessori regionali Alessandro Mattinzoli (Sviluppo economico) e Lara Magoni (Turismo, Marketing territoriale e Moda).

Milano – Confcooperative Lombardia, Via Filzi 17 ore 10:30 Conferenza stampa di presentazione del progetto 'Montagna in movimento. Progettazione integrata per il futuro della filiera lattiero casearia della montagna lombarda' con assessore Rolfi

Milano – Bicocca, P.za Ateneo Nuovo 1 ore 10:30 Conferenza stampa di presentazione dell'Accordo per la promozione delle ricerca tra Università di Milano-Bicocca e Asst di Monza, con Cristina Messa, assessore Fabrizio Sala e altri

Milano – Diamond Tower, P.za Lina Bo Bardi 3 ore 10:45 Per Bnp Paribas Cardif e Eumetra Mr presentazione della ricerca 'Curarsi nell'era digitale: generazioni a confronto'

Milano – Via San Nicolao 10 ore 11:00 Conferenza stampa di Aipb – Censis su 'Immaginare il futuro, investire nelle sviluppo. Contribuire al rilancio dello sviluppo italiano: il valore sociale del Private Banking'

Milano – Memoriale della Shoah, P.za Safra 1 ore 11:00 Anteprima mostra 'Ricordi Futuri 4.0. Cosa c'è in fondo al binario', con Ferruccio De Bortoli, Roberto Jarach e altri

Milano – sala Buzzati, via Solferino 28 ore 11:00 Presentazione del libro bianco 'Glaucoma: Apriamo gli occhi sulla malattia'

Milano – Sony, via Carlo Imbonati 22 ore 11:00 Presentazione del nuovo album di Baby K 'Icona'

Milano – Palazzo Reale ore 11:00 Inaugurazione dell'Anno Accademico 2018/2019 della Fondazione Milano Scuole Civiche, con ministro Beni Culturali Bonisoli, sindaco Sala, presidente Regione Fontana, viceministro Istruzione Fioramonti, Daniele Abbado, Antonio Albanese e altri

<http://www.imprese-lavoro.com/2018/11/13/appuntamenti-533/>